

Wojciechowski, il commissario dal basso profilo

Si era presentato alla prima uscita pubblica, nel dicembre 2019, dicendo «difenderò i tagli alla Pac proposti dalla Commissione, perché potrebbe andare peggio». Era poi seguito un laborioso passaggio burocratico, con la composizione del Gabinetto durata fino all'anno nuovo.

Nel frattempo rievocava con nostalgia la sua attività da componente della Corte dei conti, cancellando totalmente una decennale esperienza da europarlamentare.

C'era poi l'attività di comunicazione diretta sui social media, con pochi messaggi sulle materie di competenza di un commissario all'agricoltura e molti su un dibattito in corso in Polonia sulla visibilità dei pedoni da parte degli automobilisti.

Alla Settimana verde a Berlino parlò con alcuni giornalisti durante un cocktail di-



Il commissario all'agricoltura Janusz Wojciechowski

segnando scenari di radicale revisione della Pac, per poi fare retromarcia e dire che si trattava di un *pour parler*. In un tweet più recente ha parlato di densità di capi come indicatore unico dell'impatto ambientale degli allevamenti di suini, con tanto di pagelle ai Paesi (l'Italia era tra i «buoni»), facendo infuriare Ministeri di mezza Europa e le associazioni di categoria.

Timido, profilo basso anche nelle foto di gruppo del collegio dei commissari, per molti versi a Bruxelles il commissario all'agricoltura Janusz Wojciechowski

è ancora un oggetto misterioso, invisibile ai media generalisti e raramente citato da quelli di settore.

Non ha la competenza tecnica di Dacian Ciolos né la sagacia politica di Phil Hogan. Secondo alcuni, «come molti politici dell'Est Europa è solo molto cauto». Cautela che gli impone per il momento di «stare al suo posto». Posizione che, tra nuovi vincoli in arrivo con le strategie Farm to fork e della biodiversità e i tagli al bilancio, potrebbe non essere quella ideale per farsi ben volere dalla comunità degli agricoltori europei.

All'inizio il settore lo difendeva a spada tratta perché «ci sosterrà contro Timmermans», il vicepresidente olandese della Commissione che è responsabile del Green deal europeo.

Ma chi si aspettava un Wojciechowski più presente e battagliero in questa fase cruciale è rimasto deluso. **A.D.M.**

TAVOLO INTERISTITUZIONALE

Piano triennale contro il caporalato

Le misure previste intendono andare oltre la semplice repressione del fenomeno

La ministra del lavoro Nunzia Catalfo ha presentato lo scorso 20 febbraio il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022. Alla riunione del Tavolo interistituzionale di contrasto al caporalato hanno preso parte la ministra delle politiche agricole Teresa Bellanova e quello del Sud Giuseppe Provenzano.

Partendo da una mappatura dei territori e dei fabbisogni di manodopera agricola, il Piano affianca interventi emergenziali e interventi di sistema o di lungo periodo, seguendo 4 assi strategici: prevenzione; vigilanza e contrasto; protezione e assistenza; reintegrazione socio-lavorativa.

Questi assi sono declinati in 10 azioni:

1. Un sistema informativo con calendario delle colture, dei fabbisogni di manodopera e altri dati e informazioni utilizzato per

la pianificazione, gestione e monitoraggio del mercato del lavoro agricolo.

2. Gli interventi strutturali, investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti migliorano il funzionamento e l'efficienza del mercato dei prodotti agricoli.

3. Il rafforzamento della rete del lavoro agricolo di qualità.

4. La pianificazione dei flussi di manodopera e il miglioramento dell'efficacia e della gamma dei servizi per l'incontro tra la domanda e l'offerta (cpi) di lavoro agricolo.

5. Pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo.



6. Pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto per migliorare l'offerta di servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori agricoli.

7. Campagna di comunicazione istituzionale e sociale per la prevenzione e sensibilizzazione sullo sfruttamento lavorativo.

8. Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo.

9. Pianificazione e attuazione di un sistema di servizi integrati (referral) per la protezione e prima assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

10. Realizzazione di un sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

«Se finora la legge ha funzionato in modo importante sul piano della repressione – ha detto la Bellanova – adesso la priorità è intervenire dando protezione alle persone, ai lavoratori italiani e stranieri a cui vengono negati diritti elementari, come le numerose e importanti operazioni della magistratura e delle forze dell'ordine ci dicono. Non dobbiamo più consentire che chi lavora nei campi divenga poi invisibile nel resto del tempo o sia confinato in ghetti squallidi e vergognosi dove si continua a essere alla mercé dei caporalati».

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.